

Arredo Design 24 Weekend

L'anno d'oro dell'arredo, il 2026 fa il pieno di anniversari

Traguardi. Dai 101 anni di Porro ai 70 di Rimadesio, la Design Week si trasforma nel palcoscenico per celebrare i compleanni delle aziende storiche

Pagina a cura di
Antonella Galli

Centenario (più uno), settanta e cinquanta sono i numeri della cabala celebrativa del 2026: le età "tonde" di alcune tra le aziende più rappresentative del design italiano, che quest'anno hanno scelto di solennizzare la ricorrenza durante la Design Week milanese di aprile. Le protagoniste: Porro, fondata nel 1925, compie cento anni più uno; Rimadesio e Gallotti&Radice, entrambe del 1956, ne compiono settanta; Bosa, Cantori e Magis, tutte del 1976, sono a cinquanta. Un gruppo eterogeneo, che condivide i valori di base: le radici nell'alto artigianato, il design con il suo portato di sperimentazione e intelligenza produttiva, la ricerca del bello nel quotidiano.

Curiosa e interessante la scelta di Porro di celebrare nel centenario, ma i cento più uno: «Abbiamo sempre cercato di porre l'innovazione a fondamento della Porro - spiega Maria Porro, direttore marketing e comunicazione dell'azienda di famiglia - e quindi cento anni ci sembravano un numero conclusivo. Il 101 ci piace di più, lo leggiamo come un nuovo inizio». Le celebrazioni sono iniziate a febbraio con la mostra *Chi cerca trova* nello showroom di Milano, per raccontare il percorso dell'azienda, in dialogo con le opere di Giuliano Mauri, artista del legno. «Abbiamo selezionato le tracce lasciate nel tempo che fanno capire chi siamo - continua Porro - come la collezione di scatole realizzate per i novant'anni: oggetti sperimentali divenuti punto di partenza per soluzioni entrate in collezione». Il riferimento è a una scatola intarsiata di Alessandro Mendini, che ha ispirato le madie Schermo con fronte intarsiato in legno e contenitori Linea con pannello colorato in acetato di cellulosa. La storia di Porro è un continuo confronto tra l'impresa e il designer, alla ricerca di ciò che ancora non esiste e che è una sfida produrre: «Siamo un'azienda familiare di dimensioni contenute, ci sentiamo come la lepre che scappa in avanti. Nell'ambito dei sistemi lo abbiamo fatto con System negli anni Settanta e con Modern, nato dall'attacco pensile a parete, entrambi ancora in produzione. Alla base ci sono le intuizioni di mio padre Lorenzo, affiancato dal 1989 dall'art director Piero Lissone». Oggi la ricerca è rivolta al metallo, in particolare l'alluminio, come nella libreria Ryo, novità 2026 disegnata da Nao Tamura. Ryo, in giapponese "bordo, spigolo", è composta da piani d'appoggio in alluminio sorretti da elementi triangolari ottenuti dalla piegatura di una singola lastra: «Il materiale è ottimizzato grazie alla lavorazione con piegature a freddo ed esprime essenzialità, nostro tratto peculiare», conclude Maria Porro.

La celebrazione dei settant'anni di Rimadesio, azienda di porte, pannelli e sistemi, oltre che di elementi di arredo, si sviluppa in più atti, riuniti durante la Design Week sotto il titolo *Recoming*: il primo è l'evoluzione della

collezione firmata da Giuseppe Bavuso, progettista con cui l'azienda si identifica da 35 anni; il secondo, un'esposizione a Palazzo Isimbardi sullo sviluppo dell'azienda curata dallo studio Juma, con un'installazione artistica di Encor Studio, collettivo di artisti svizzeri con cui Rimadesio condivide la ricerca sul luce e trasparenza. Non ultimo, l'headquarter in costruzione a Giussano, progetto di Acqv Architects di Antonio Citterio e Patricia Viel. Tra i prodotti più rappresentativi di Rimadesio c'è Siparium, sistema di porte scorrevoli ideato negli anni Novanta, capostipite del genere: «Il fatto che sia in catalogo da oltre 30 anni non è un caso, né una semplice continuità commerciale - rivela Bavuso - Siparium è rimasto attuale perché è un sistema aperto: si è evoluto nei materiali di finitura, nelle tecnologie, senza tradire l'idea originaria. La sua forza sta nell'essere essenziale, e l'essenzialità, quando è autentica, non invecchia».

La celebrazione dei settant'anni di Gallotti&Radice è incentrata sul vetro, il materiale da cui tutto è nato nel 1956, quando Pierangelo Gallotti e Luigi Radice fondano a Cermenate (Co) uno spazio artistico per la decorazione del vetro, evoluto fino alla realtà attuale: un'azienda raffinata di arredi e lampade per casa e ufficio, guidata dalla visione stilistica di Silvia Gallotti. Alla Design Week la celebrazione avviene con *Tales in Glass*, una mostra curata da Sophie Dries a Palazzo Meli Lupi di Soragna in cui, infine, le più giovani: l'azienda veneta di ceramica Bosa festeggerà al Fuorisalone il suo primo mezzo secolo con *Floresta Futuristica*, installazione in ceramica firmata da Matteo Cibic nel giardino dell'Hotel Senato, presentando poi in fiera Succulentia, i nuovi vasi e centrotavola di Elena Salmistraro. La marchigiana Cantori, fondata da Sante Cantori come laboratorio artigianale del metallo, celebra i cinquant'anni portando al Salone novità e best seller, come il tavolo artigianale Mondrian di Daniel Rode e la poltrona outdoor Samira di Studio Fuksas. Magis, fondata a Motta di Livenza dal visionario Eugenio Perazza, celebra l'anniversario nello showroom di Milano, dove saranno esposti anche i nuovi tavoli estendibili Pied-à-Terre di Brogliato Traverso, con piede in marmo riciclato. Un progetto che riafferma come la costante ricerca di Magis si compia in oggetti belli e utili, di democratica qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIVISITAZIONI

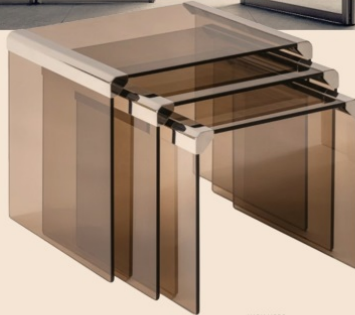
Comple 40 anni la cucina Cina, disegnata nel 1986 da Vico Magistretti per Schiffrini, il cui segno distintivo è un'imponente cappa in acciaio. L'azienda, con

oltre cento anni di storia, ne propone una reinterpretazione con materiali e tecnologie contemporanee. Magistretti ha firmato per Schiffrini anche i modelli di successo Cinqueterre e Solaro.



Interni.

In alto Rimadesio, sistema di porte scorrevoli Siparium, design Giuseppe Bavuso. A fianco Gallotti&Radice, serie di tre tavolini T35 Trio, design Pierangelo Gallotti, con finitura Anniversary Edition in cristallo temperato bronzato



Arredo per la tavola. Bosa, vasi e centrotavola in ceramica della nuova collezione Succulentia, design Elena Salmistraro



Novità 2026. Sopra Porro, libreria Ryo, design Nao Tamura, con struttura in alluminio e finitura che evidenzia le caratteristiche della materia. Sotto Cantori, poltrona outdoor Samira, design Studio Fuksas, con struttura in acciaio e rivestimento in ecopelle



Marmo riciclato.

Magis, tavolo rotondo Pied-à-Terre, design Brogliato Traverso, con base in marmo riciclato. Disponibile anche in versione allungabile

PANORAMA

CELEBRAZIONI

L'icona di Luceplan, storia e nuove versioni

Ha attraversato quattro decenni senza perdere in fascino e presenza: la lampada Costanza disegnata da Paolo Rizzatto nel 1986 per Luceplan giunge al suo quarantesimo compleanno in gran forma, potendo contare su un'evoluzione continua da cui hanno preso vita, oltre alle versioni da terra, tavolo, parete e sospensione della famiglia originaria, la Costanzina nel 1992, la Lady Costanza, la Grande Costanza, anche in versione outdoor. Con il suo diffusore in polycarbonato smontabile e lo stelo sottile, Costanza ha reinterpretato la classica lampada a paralume della tradizione. Luceplan la celebra con tre nuove versioni del diffusore - con motivo plissettato, a piccoli riquadri, a righe verticali - trasformandolo in una superficie grafica a effetto tridimensionale.



Costanza. La lampada di Luceplan nelle tre nuove versioni in occasione dei quarant'anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN MOSTRA

Tributo ai Vignelli, la storia in Triennale

La Triennale di Milano omaggia due giganti del design italiano nel mondo, Lella e Massimo Vignelli, con la grande retrospettiva *A language of clarity*, inaugurata il 25 marzo e aperta fino al 6 settembre. La mostra cade nel ventesimo anniversario della scomparsa di Lella, mancata nel 2016, solo due anni dopo il marito e sodale Massimo. L'esposizione è la prima in Italia dopo quella tenutasi al Pac di Milano nel 1980: rappresenta, quindi, un'imperdibile occasione per ripercorrere la rivoluzionaria e prolifica carriera dei due architetti e designer. Il criterio della mostra è cronologico, con approfondimenti tematici nei vari ambiti disciplinari e creativi toccati dalla coppia, dal graphic design all'arredo, dalla comunicazione all'exhibition design.



La brochure "Milano" per Cosmit, 1994

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RUBINETTERIE STELLA

Dal 1926 a oggi: la serie Roma sfida il tempo

Se si considera la rapidità con cui cambiano gusti e tendenze, il fatto che una serie di rubinetteria possa contare cent'anni di produzione è un vero record. Lo ha conseguito la serie Roma, prodotta da Rubinetterie Stella senza interruzione dal 1926, data in cui vide la luce: a ragion veduta l'architetto Michele De Lucchi l'ha definita «l'icona indiscussa del mondo dei rubinetti». La serie si è evoluta tecnicamente, senza modificare l'inconfondibile linea, caratterizzata dalla forma delle manopole con quattro sporgenze: oggi è adottata nelle residenze più esclusive, come la Maison Senato, complesso di appartamenti inaugurato a Milano nel Quadrilatero della Moda, e Palazzo Ottaviani, a Firenze

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sempre attuale. La serie Roma di Rubinetterie Stella, nata nel 1926 e prodotta fino a oggi